L'on. Bonomi e la pensione ai contadini

Dal dibattito in corso nella commissione Lavoro della Camera sulle proposte di legge per la concessione della pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, hanno colto occasione il gruppo più fanatico della DC, e personalmente l'onorevole Bonomi, per muovere un attacco furibondo contro i deputati comunisti, responsabili, secondo lui, di voler sabotare la legge. Ciò perchè essi, nella discussione, avanzano precise richieste per dare alla legge un contenuto veramente democratico; perchè, cioè, essi difendono e intendono difendere fino in fondo gli interessi dei contadini.

Non occorrono molte argomentazioni per dimostrare questo. Le proposte di legge furono presentate nel 1953 e nei primi del '54. La discussione in commissione si iniziò appena nel novembre scorso, e subito fu sospesa per unificare i vari testi. Ciò fu fatto — e non certo per responsabilità dei comunisti — appena il 27 febbraio di quest'anno. In pratica, tra una sospensione e l'altra, la discussione sugli articoli è cominciata da appena dieci giorni, con in tutto cinque o sei sedute. Siccome qui si discute sulla pelle dei contadini, i comunisti e i socialisti sono decisi ad opporsi a tutti gli articoli più dannosi ad essi. E' il caso appunto di quello venuto in discussione ieri, l'art. 6, dove si concentra una serie degli elementi più negativi che Bonomi vorrebbe imporre, a spron battente, alla commissione: la fissazione di un contributo statale limitatissimo e per di più forfettario; la imposizione di un pesantissimo contributo, in pratica di una nuova tassa, a tutti i contadini; e infine l'elevazione del limite di età per godere della pensione da 55 a 60 anni per le donne e da 60 a 65 per gli uomini.

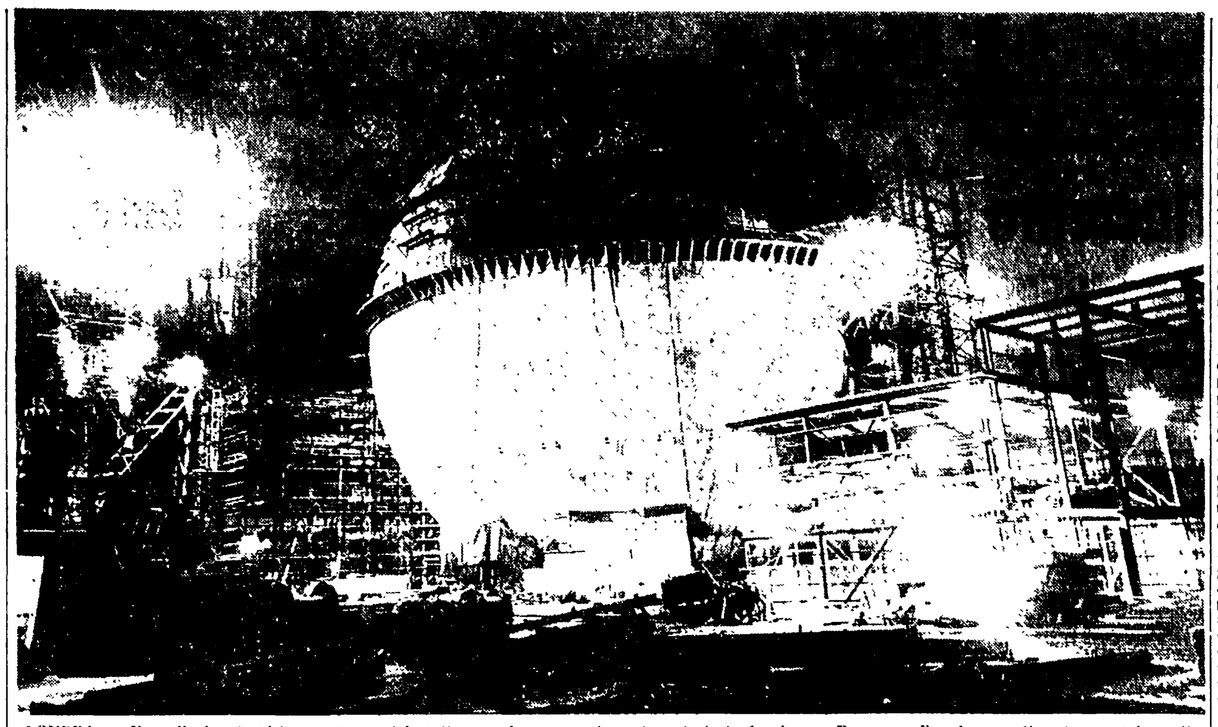
E' chiaro che le sinistre su questi punti non sono disposti a cedere. E' per questo che esse ieri hanno proposto che la commissione votasse subito sui seguenti principi: pensione a 60 anni come per tutti gli altri lavoratori; reversibilità (cioè pensioni alle vedove); e concessione sin da quest'anno della pensione ai sessantacinquenni (e non ai settantenni come vuole Bonomi). Se Bonomi e i d.c. accettano questo, la discussione può concludersi in poche ore. Altrimenti, è inevitabile che si chieda la discussione in aula.

E quanto alle preoccupazioni di cui Bonomi si è fatto assalire all'improvviso, che cioè le somme già stanziate per quest'anno non possano essere utilizzate, la soluzione semplice e chiara esiste. E ci hanno pensato i comunisti e i socialisti, non Bonomi presentando la legge-stralcio Gullo-Pertini, che assicura ai vecchi contadini un assegno immediato, a partire dal 1. gennaio prossimo, e sollecitandone più volte la discussione. Ancora mercoledì scorso il presidente Leone rispondeva al compagno Scarpa riconoscendo l'urgenza di questo provvedimento.

Le vie per venire incontro ai contadini sono dunque aperte. Ma tocca a Bonomi e alla DC di imboccarle, non ai comunisti, che da anni sono stati quelli che le hanno indicate e percorse, nell'interesse vero dei contadini.

Kozyrev ricevuto da Zoli

Il Presidente del Consiglio stamane ha ricevuto al Viminale in visita di cortesia l'ambasciatore sovietico Kozyrev.



LONDRA — Una allucinante visione notturna del reattore nucleare recentemente entrato in funzione a Dounreay. Esso ha un diametro maggiore di quello della cattedrale londinese di San Paolo, che è la più grande d'Inghilterra

Il Comitato centrale del P.S.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

Panzieri e Luzzatto avevano proposto una modifica che, sulla base dell'unanime giudizio negativo espresso sul MEC, affermava: «In tali condizioni, conseguentemente con le deliberazioni adottate dal 32° congresso e dal C.C. nella sua precedente sessione, il C.C. invita i gruppi parlamentari a esprimere la posizione critica del partito con il voto contrario alla ratifica del Trattato. Ciò non significa opposizione pregiudiziale alle forme di integrazione economica a cui un diverso voto della maggioranza possa associare l'Italia, ma impegno di una attiva partecipazione critica». Per questo emendamento hanno votato Lussu, Targetti, Luzzatto, Panzieri, Minasi, Carciatore, Milillo, Zucca, Sanna, Libero Lizzadri, Libertini, Rizzo e Brunello, mentre si sono astenuti Malagugini e Marisa Passigli.

Per il resto la mozione è stata votata alla unanimità, compresa la parte che si riferisce alle discriminazioni. Su questo punto, nella commissione nominata per redigere la mozione, si era aperto un dissenso, poichè una parte della commissione ha sostenuto che l'astensione del PSI avrebbe dovuto essere subordinata a precise garanzie, eventualmente con una modifica dell'articolo 3 della legge di ratifica, circa la partecipazione delle minoranze del Parlamento nazionale alla delegazione italiana negli organismi europei. Il dissenso è stato evidentemente superato, sulla base della semplice dichiarazione inserita nella mozione contro le discriminazioni.

Evidentemente, anche molte altre delle obiezioni avanzate nel corso del dibattito del C.C. socialista sono state alla fine superate, anche se la mozione non indica su quali basi ciò sia avvenuto. Tra queste obiezioni vi è quella che la astensione non avrà luogo nel corso di un astratto dibattito sulla integrazione europea, bensì su due trattati che sono due strumenti politici reali e sui quali il C.C. socialista esprime un giudizio di merito nettamente negativo a cui corrisponde un voto non negativo. Tra queste obiezioni vi è anche quella che la discriminazione nella rappresentanza delle minoranze non è una eventualità ipotetica, ma anch'essa un fatto politico che il PSI respinge con una dichiarazione ma non con il voto.

Dopo le decisioni del C.C., Targetti ha fatto una dichiarazione per spiegare il suo voto contrario: «Non ho avuto alcuna perplessità — egli ha detto — nel ritenere che il mio partito avrebbe dovuto decidere di votare contro il Mercato Comune. La stessa relazione approvata dal C.C. che conclude per l'astensione è ricca di argomentazioni che giustificano il mio voto contrario. D'altra parte io ho appreso dai più autorevoli dei nostri avversari di destra e centro-destra a considerare in questa questione prevalente il lato politico. Tanto che è stato apertamente detto che il Mercato comune porta a una unificazione economica che si distingue solo astrattamente dalla unificazione politica. Alla larga da tale unificazione!».

Da parte di qualche osservatore politico si è affermato ieri che la decisione del PSI di astenersi sul Mercato Comune e di approvare l'Euratom è fonte di preoccupazione per i comunisti in quanto essi rimarrebbero «isolati» alla Camera nel voto sui trattati. Per la verità un motivo di preoccupazione di questo genere non ha nessuna ragione di essere, perchè il voto contrario e la decisa opposizione dei comunisti ai trattati, oltre a corrispondere al giudizio negativo che dei trattati dànno gli stessi socialisti e a risultare quindi come perfettamente coerente con questo giudizio, interpreta con limpidezza gli interessi e la volontà di quelle grandi masse popolari che intendono battersi per la pace, per la tutela degli interessi nazionali, per il progresso economico e sociale, cioè per tutto quanto non è favorito ma minacciato da una «integrazione» europea concepita in termini di blocco e di divisione e sotto la direzione delle forze più retrive della società nazionale e europea.

Oltre alle conclusioni del C.C. del PSI, nella giornata politica di ieri sono stati registrati due colloqui di Zoli con Gava, presumibilmente in relazione alla stranissima vicenda del prezzo della benzina, nonchè con Bucciarelli Ducci e Malagodi, presumibilmente in rapporto al possibile dibattito sui patti agrari. Infine vi è stata una relazione di Pella alla commissione degli esteri sulla situazione internazionale, di cui riferiamo in altra parte.

Pressioni degli industriali sul prefetto per impedire la requisizione ordinata dal sindaco di Castellammare

La notizia del decreto prefettizio è stata pubblicata sulla stampa padronale e non smentita dalla prefettura - Viva indignazione fra i lavoratori - La Camera del Lavoro di Stabia proclamerà uno sciopero di ventiquattro ore

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELLAMMARE DI STABIA, 19. — *Mentre i lavoratori dei CMI e la popolazione stabiese attendevano vigili ma tranquilli i primi risultati dei rinnovati incontri romani, una grave e allarmante notizia è intervenuta questo pomeriggio a riaccendere gli animi e a riportare di colpo la situazione ad un punto critico. Prima un'agenzia, poi i giornali del pomeriggio, hanno infatti pubblicato una notizia secondo cui il prefetto di Napoli avrebbe sospeso la esecuzione del provvedimento di requisizione del reparto «Lamierino» emesso dal Sindaco di Castellammare l'altra sera e notificato ieri alla direzione dei CMI. La notizia, benchè non ufficiale (non risultava infatti l'esistenza di un comunicato della prefettura) si diffondeva rapidamente a Castellammare suscitando allarme e indignazione vivissima in tutti gli ambienti.*

Tanto più grave appariva la cosa in quanto proprio in mattinata la delegazione consiliare, capeggiata dal Sindaco Degli Uberti, si era recata a Roma per incontrarsi col ministro del Lavoro e vi era perciò motivo di ritenere che nessun fatto nuovo doveste intervenire a modificare la situazione di attesa determinatasi dopo lo ordine di requisizione: anzichè vi fosse la possibilità di riaprire le trattative.

In breve folti gruppi di lavoratori si sono venuti raccogliendo presso le sedi delle organizzazioni democratiche per attingere notizie più sicure e anche presso il Comune. Qui, ancora alle ore 18, il segretario generale dichiarava di non avere avuto nessuna notizia ufficiale del provvedimento prefettizio.

A Napoli un funzionario del Gabinetto del Prefetto, richiesto di precisare la fondatezza o meno dell'informazione, si limitava ad assicurare che un comunicato ufficiale non esisteva, che si attendeva l'esito dei colloqui in corso presso il ministero del Lavoro e che nessun provvedimento prefettizio era stato notificato. In sostanza una smentita netta non c'era. Un modo tanto ambiguo tenuto nei confronti di una notizia che certo la agenzia e i fogli governativi non avrebbero diffuso senza una precisa imbeccata, avralorava il sospetto che il Prefetto di Napoli si stesse preparando a compiere un gesto che — nella situazione attuale — si deve qualificare quanto meno irresponsabile.

Come, attraverso quali cavillose interpretazioni della legge, si possa impugnare da parte del Prefetto il decreto del Sindaco di Castellammare, importa poco sapere in questo momento. Non si tratta infatti di una sottile questione giuridica: si tratta bensì di sapere in virtù di quali considerazioni il rappresentante del governo nella nostra provincia abbia avuto la infelice idea di riaccendere, per così dire, il fuoco alla miccia nel momento stesso in cui in sede ministeriale si cerca faticosamente di trovare una ragionevole via di uscita alla grave vertenza dei CMI e nemmeno vale il fatto che non ci sia (fino al momento in cui scriviamo) un comunicato ufficiale, giacchè la semplice minacciosa notizia diffusa dai giornali del pomeriggio è più che sufficiente a gettare l'allarme in tutta Castellammare. Comunque stiano le cose assai gravi sono le responsabilità della Prefettura per questo inopinato «colpo di testa» che significa allineamento della massima autorità di governo con le posizioni della Confindustria. Nei giorni scorsi prima che Falk ordinasse illegalmente la serrata (cosa di cui la Prefettura ha mostrato di non accorgersi per nulla) il signor Prefetto ha ritenuto opportuno consultarsi con i rappresentanti del monopolista settentrionale e della Unione Industriali, senza chiamare in pari tempo i rappresentanti sindacali.

Dopo la serrata ha ritenuto di proseguire in queste consultazioni particolari ma non risulta che ne siano derivate misure atte ad assicurare almeno il rispetto di fondamentali norme costituzionali: viene fuori invece improvvisamente la grave notizia che abbiamo detto, mirante logicamente a gettare il dubbio sulla legittimità e opportunità del provvedimento preso dal Sindaco di Stabia che è valso invece a riaprire almeno la possibilità di trattative in un momento assai difficile. Quanto alle trattative in sede ministeriale, appare chiaro che esse debbono fondarsi sul presupposto di una garanzia di lavoro per i licenziati. Il governo in tutte le sue istanze — dal ministero del Lavoro a quello dell'Industria e all'IRI — è in grado di porre le basi per una soluzione

A tarda sera a Castellammare era riunito il Consiglio direttivo della FIOM provinciale insieme al locale Consiglio delle Leghe.

E' stato dato mandato alla segreteria della C.d.L. stabiese di stabilire le modalità di uno sciopero di 24 ore da attuarsi in tutte le fabbriche locali al centro del quale sarà posto il problema della difesa delle industrie e rivendicazioni di carattere salariale.

RENZO LAPICCIRELLA

Lo sciopero a Terni

TERNI, 19. — I lavoratori del reparto forni Martin delle Acciaierie della «Terni» entrano da stamane nel terzo giorno di sciopero. Ieri il lavoro è stato completamente paralizzato per tutti e tre i turni dell'intero settore. I lavoratori dei reparti forni e del parco rottami, che partecipano anche essi allo sciopero, in una riunione con la C.I., hanno ribadito l'unanime decisione di proseguire nello sciopero fino a quando la «Terni», recedendo dalla propria posizione di intransigenza, non accoglierà le richieste da essi avanzate sia per l'adeguamento delle tariffe dei cottimi come per gli organici.

Gli operai dei due reparti rivendicano, particolarmente, l'adeguamento delle tariffe dei cottimi all'attuale situazione produttiva dal momento che con l'entrata in funzione dei nuovi forni, ha raggiunto le 260.000 tonnellate annuali di acciaio.

La decisa azione dei lavoratori del reparto forni Martin investe uno dei settori fondamentali delle Acciaierie, dal quale vengono alimentati gli altri reparti. Qualora la «Terni» permanesse nella sua intransigenza ne mancherebbero serie conseguenze; già adesso si è avuta una prima ripercussione nel reparto oggetti acciaio dove del personale è stato posto in ferie per il diminuito lavoro.

Difficoltà di rilievo inoltre sorgerebbero fra non molto ai reparti della piccola e media fucinatura per poi investire gli altri settori. Verrebbero cioè a determinarsi conseguenze rilevanti rispetto alle modeste richieste dei lavoratori

Le organizzazioni sindacali unite sostengono con forza l'azione dei lavoratori dei forni delle acciaierie ed hanno dichiarato che porteranno avanti la lotta anche se essa dovesse assumere fasi più avanzate ed acute.

Una relazione del ministro Pella alla commissione Esteri del Senato

Scarse indicazioni sulle posizioni concrete della diplomazia italiana sui singoli problemi — Nessuna iniziativa per il disarmo — I rapporti con la Cina

Si è riunita ieri la Commissione Esteri del Senato per ascoltare una relazione dell'on. Pella.

Il Ministro ha toccato praticamente tutti i principali problemi internazionali, dal disarmo all'Algeria. E' stata una relazione caratterizzata da un tono pacato e nella quale l'on. Pella ha enunciato alcuni principi generali cui dovrebbe ispirarsi la politica estera italiana, sia pure nell'ambito dell'alleanza atlantica: principi che, se nella forma parrebbero lasciar intravvedere una più autonoma concezione delle relazioni internazionali, non hanno trovato tuttavia una postulazione concreta sulle singole questioni trattate e quindi sono rimasti, almeno in questa relazione del ministro, allo stato di enunciazione.

Riaffermata «l'assoluta fedeltà dell'Italia nella Alleanza atlantica», l'on. Pella ha dichiarato che il Patto deve affrontare ora una fase di sviluppo, rendendo possibile una più efficace e permanente consultazione politica fra i suoi membri, consultazione, ha sottolineato il Ministro, che non vuol dire rigida integrazione delle politiche dei singoli paesi ma deve anzi lasciare a ciascuno una sua libertà di azione e di iniziativa, che non contraddicano però le esigenze generali dell'alleanza.

Il secondo argomento affrontato dall'on. Pella è stato il disarmo, ed è stato proprio su questo terreno che il Ministro, pur formulando speranze in un accordo, non disgiunte da «preoccupazioni» per la natura di esso, non ha saputo indicare se e quali iniziative autonome intende prendere Palazzo Chigi su tale questione. Il Ministro si è tuttavia sforzato di smentire che i membri della NATO abbiano esercitato un'azione di freno sull'andamento delle trattative in corso a Londra, come era stato affermato dagli osservatori più qualificati

Il Ministro ha poi voluto esprimere un suo giudizio di massima sui recenti avvenimenti di Mosca, giudizio, bisogna dire, sostanzialmente positivo e scevro da preoccupazioni propagandistiche:

Passando a trattare le questioni medio-orientali ed africane, il Ministro Pella ha tenuto a sottolineare l'assoluta rinuncia da parte dell'Italia a mire di carattere coloniale, riferendosi in particolare al problema algerino, che verrà discusso fra breve all'ONU. l'on. Pella ha riconosciuto la passata solidarietà dell'Italia con la Francia ma ha aggiunto che, in futuro, tale solidarietà sarà tanto maggiore quanto più la Francia abbandonerà una politica colonialista.

Per quanto riguarda, infine, i rapporti con la Cina, il Ministro ha dichiarato che mentre il riconoscimento del governo di Pechino non sarebbe possibile nella situazione attuale, e cioè, in altri termini, fino a quando il governo americano non lo consenta, l'Italia farà del suo meglio per migliorare le relazioni fra i due paesi, sviluppando gli scambi commerciali e culturali.

Dopo le comunicazioni del Ministro sono intervenuti, soprattutto per ottenere chiarimenti su determinati punti specifici, gli on. Gailetto, Spano, Cadorna, Guariglia, Ferretti, Cianca, Mancinelli, Molè, Mariotti e Ceschi.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata al seguito della discussione sui trattati del Mercato comune e dell'Euratom. Hanno parlato due oratori: i dc FORESI (il quale si è opposto alla richiesta delle sinistre di includere le minoranze negli organismi rappresentativi del Mercato) e TROISI.

Ratificati a Bonn MEC ed Euratom

BONN, 19. — Il *Bundesrat*, (Camera alta), ha ratificato questa mattina all'unanimità la legge per i trattati relativi al Mercato comune europeo e all'Euratom. Di conseguenza la Germania occidentale è la prima delle sei nazioni ad avere ratificato i due trattati europei. Il dibattito che ha preceduto la votazione è stato brevissimo. I documenti di ratifica non saranno però portati a Roma e non avranno perciò valore internazionale fino a che tutti gli altri cinque paesi — Francia, Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo — non avranno a loro volta ratificato i due trattati. Questa condizione figura nella legge di ratifica approvata dal parlamento tedesco, ed è dovuta al ricordo di quanto avvenne per la CED il cui trattato all'ultimo momento non fu ratificato dal Parlamento francese

Prima della votazione sui trattati, il *Bundesrat* aveva eletto a suo nuovo presidente il dott. Otto Suhr.

Il sen. Bosi vicepresidente della Commissione Agricoltura

In sede di ricostituzione delle commissioni senatoriali la Commissione Agricoltura si è riunita per eleggere le nuove cariche.

A presidente è stato confermato il sen. Menghi (dc), a vicepresidenti sono stati eletti i sen. Trichechi (dc) e Bosi (pci), a segretari i senatori Ferrari (dc) e Fabbri (psi).

Arthur Miller condannato per "oltraggio„ al Congresso

La pena è una multa di 500 dollari e un mese di carcere con la condizionale

WASHINGTON, 19 — Il celebre autore drammatico americano Arthur Miller è stato condannato oggi da un giudice federale a pagare 500 dollari di multa, e alla pena detentiva di un mese, con il beneficio della condizionale, perchè ritenuto colpevole di «oltraggio» al Congresso. Come è noto, egli rifiutò alcuni mesi or sono di comunicare alla famigerata «Commissione per le attività antiamericane», i nomi di persone che a sua conoscenza avessero fatto parte del Partito comunista, o fossero simpatizzanti di esso.

La condanna pronunciata contro lo scrittore, benchè lieve, e del resto il fatto stesso che egli fosse convocato dalla commissione del Congresso, costituiscono un tipico esempio di persecuzione alla libertà del pensiero, che trova in Arthur Miller un alto e nobile rappresentante. Egli è autore fra l'altro del «Crogiuolo», rappresentato anche in Italia, che è una coraggiosa denuncia dell'oscurantismo e della intolleranza medioevali, rimesse in onore negli Stati Uniti dall'isterismo anticomunista.

La denuncia contro Miller dalla commissione per le attività antiamericane, perchè egli rifiutava di farsi delatore, fu presentata all'Autorità giudiziaria proprio nei giorni in cui egli sposava la nota e bella attrice Marilyn Monroe, con la quale compì successivamente un viaggio in Europa.

Oggi convegno nazionale dei medici comunisti

Si inizia oggi presso la Direzione del Partito il Convegno nazionale dei medici comunisti.

Il Convegno, cui parteciperanno compagni medici delegati dalle Federazioni di tutta Italia, discuterà le seguenti relazioni: «I concetti moderni dell'assistenza sanitaria e la situazione nel nostro paese» relatore il dott. Ivan Zelenkin; «La posizione dei medici di fronte alla riforma dell'assistenza sanitaria e l'azione dei medici comunisti» relatore il dott. Mario Cennamo; «Le prospettive dell'assistenza sanitaria nel nostro paese» relatore il dott. Giovanni Berlinguer; «Le fonti di finanziamento per un servizio sanitario nazionale» relatore il dottor Armando Roveri; «La situazione del mercato farmaceutico in Italia» relatore il dott. Luciano Conosciani.

Al Convegno parteciperanno, oltre le delegazioni dei medici comunisti delle varie province, anche numerosi parlamentari medici.

Un aereo cisterna esplode e precipita in un lago

NEW YORK, 19. — Un aereo cisterna del Comando strategico americano con pieno carico di benzina e che si era rifornito per andare a rifornire apparecchi in volo, è esploso in aria ed è precipitato nel lago Champlain, poco dopo il decollo dalla base aerea di Plattsburg, nello Stato di New York. Le altissime fiamme sprigionate dall'esplosione in aria sono state visibili fino a 30 chilometri di distanza.

Tre degli otto membri dell'equipaggio che si trovavano a bordo hanno potuto salvarsi col paracadute. Elicotteri e battelli fluviali si sono immediatamente recati sul posto per vedere di raccogliere altri eventuali superstiti. Si dubita però che oltre i tre che si sono paracadutati, altri occupanti abbiano potuto salvarsi.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Politica ed Economia

E' uscito il primo numero della rivista *Politica ed Economia*, mensile diretto da Luciano Conosciani, Bruzio Manzocchi, Antonio Pesenti, Emilio Sereni. Redattore capo responsabile Eugenio Peggio

Si tratta di una pubblicazione di grande rilievo scientifico e informativo, edita in bella veste tipografica. Essa sostituisce le riviste *Critica economica*, *Notizie economiche* e *Riforma agraria*.

Ecco il sommario:

Luciano Barca: La crisi di governo — *Agostino Novella*: I siderurgici per le quaranta ore settimanali — *Luciano Romagnoli*: Lotte e alluvioni nel Polesine.

NOTE DEL MESE:

Un fondo di solidarietà nazionale per i contadini colpiti dal maltempo — La revisione dell'embargo contro la Cina — Il governo d'affari caro alla Confindustria — Tutti i telefoni sotto controllo dell'IRI — Lo sciopero dei lavoratori della gomma per il rinnovo del contratto — L'Assemblea regionale siciliana abolisce l'imposta sul vino — Il trattato della CECA sarà riveduto? — «capitalismo popolare» di Erhard

ARTICOLI:

Vincenzo Vitello: A tre anni dall'annuncio dello «Schema Vanoni».

Franco Antolini: I programmi di investimento dell'IRI e dell'ENI

Giuseppe Avolio: Investimenti e credito nell'agricoltura italiana

Bruzio Manzocchi: La riforma della direzione dell'economia nell'URSS

Altri articoli sono dedicati a: La congiuntura in Italia — La congiuntura mondiale — Rassegna delle opinioni — Giudizi divergenti sul capitalismo contemporaneo — La legge del valore e la formazione dei prezzi nell'URSS — Il PCF chiede la nazionalizzazione del settore petrolifero — Effetti della industrializzazione del settore petrolifero — Effetti dell'industrializzazione nelle regioni meridionali — Prediche sulla cooperazione agricola.

RECENSIONI E SEGNALAZIONI:

Maurice Dobb: Storia dell'economia sovietica (C De Lipsis) — *David Granick*: Management of the Industrial Firm in the URSS (M. Spinella).

DOCUMENTAZIONE.

I salari e l'occupazione nella provincia di Torino — Il giudizio della Banca dei Regolamenti internazionali sulla congiuntura mondiale.

MALAPARTE

(Continuazione dalla 1. pagina)

esprimeva le sue ansie e i timori, chiamava a testimoni le cartelle cliniche. Ammalato, tuttavia, da una grande volontà di vivere, egli continuò a lottare contro il male. La sua forte fibra, il desiderio disperato di riprendere il lavoro, prolungarono di qualche mese la sua lenta tormentata agonia

Dopo una serie di crisi, giovedì notte Malaparte ha avuto un attimo di tranquillità. Ieri mattina, al risveglio, ha voluto attorno a sè gli amici più intimi e i familiari Sentiva la vita sfuggirgli era debolissimo, ridotto pelle e ossa. Verso mezzogiorno si è rivolto alla sorella ed ha mormorato qualcosa: «Aiutatemi...». Poco dopo le 15 ha riaperto gli occhi, ha sorriso debolmente, quindi si è nuovamente assopito. L'alto prelato che in questi ultimi tempi aveva cinto d'assedio la camera numero 32 si è affrettato a impartirgli l'estrema unzione. Ieri, alle 15,48, pochi istanti dopo aver ricevuto i sacramenti, il forte cuore di Malaparte ha cessato improvvisamente di battere.

La notizia si è sparsa in un baleno. Mentre alcune suore provvedevano ad allontanare la sorella Maria dalla stanza ed a comporre pietosamente la salma sono giunti i primi gruppi di amici sconvolti dal dolore, scrittori, giornalisti, uomini politici, il proprietario di una trattoria frequentata solitamente dallo scomparso. Tra i primi ad accorrere sono stati la giornalista Egle Monti, legata da un'affettuosa amicizia a Malaparte, e Leonida Repaci che gli era stato accanto durante la degenza. Poi i visitatori sono divenuti folla. Togliatti è giunto nella clinica «Sanatrix» alle ore 17.30 ed ha sostato per qualche minuto dinanzi alla porta della cameretta Successivamente si sono recati in via Trasone, dove sorge la casa di cura, Alberto Moravia, Franco Cagnetta, Enrico Falqui, Giancarlo Vigorelli, Vincenzo Talarico e numerosi altri esponenti del mondo culturale romano. Il primo membro del governo che si è recato a rendere omaggio allo scomparso è stato il sottosegretario agli Interni onorevole Bisori, conterraneo di Malaparte.

Più tardi, mentre grandi fasci di gladioli rossi e di garofani venivano deposti nell'atrio della «Sanatrix», e mentre attorno agli ingressi si raggruppavano i cronisti e i fotografi, sono giunti i primi attestati di cordoglio, un telegramma di Sibilla Aleramo, cabli da tutto il mondo, omaggi alla memoria dello scrittore.

Alle 20.15 la salma, rivestita con un abito blu, con cravatta e calzini neri, è stata trasportata nella camera ardente e qui è stata visitata da numerose altre personalità, tra le quali il presidente del Consiglio, on.le Adone Zoli che ha espresso le sue condoglianze ai congiunti dello scrittore. Più tardi è pervenuto un messaggio del generale Moccia, incaricato dal presidente della Repubblica di esprimere il cordoglio ai familiari di un uomo «la cui opera singolare ha per tanti anni contribuito al prestigio e alla rinomanza dell'arte e della cultura italiane».

In serata sono stati presi gli accordi per i funerali che si svolgeranno in forma privata partendo dalla chiesa di S. Emerenziana, in piazza Acilia, alle 17.30 di oggi. Dopo le esequie le spoglie di Malaparte verranno trasferite a Prato dove avverrà la inumazione a Monte Spazzavento, in un lembo di terra che lo scrittore aveva ottenuto in regalo dal sindaco comunista della città.

A Monte Spazzavento, infatti, Malaparte (il cui vero nome era Kurt Erich Suckert, figlio del medico dottor Erwin, di origine slava, nato appunto a Prato nel giugno del 1898) era legato dai più cari ricordi della fanciullezza.

E' stato possibile anche conoscere alcune disposizioni testamentarie. La bella Villa di Capri, dove lo scrittore era solito trascorrere i suoi rari momenti di riposo e alla quale era assai affezionato, e stata lasciata agli artisti cinesi, in segno di riconoscenza per le attenzioni usategli nel corso del suo ultimo viaggio. L'altra villa di sua proprietà, a Forte dei Marmi, andrà invece ai familiari

L'annuncio della scomparsa di Malaparte ha prodotto un'enorme impressione. Pochi minuti dopo la morte sono uscite le prime edizioni dei giornali della sera recanti la luttuosa notizia. Le agenzie di stampa si sono diffuse in particolari riguardanti non soltanto l'arredo della camera in cui lo scrittore è spirato (padre Rotondi ha collocato sul comodino una fotografia del Pontefice) ma anche una serie di abiure e di sconfessioni che Malaparte morente avrebbe fatto ai religiosi che lo assistevano. Secondo queste agenzie lo scomparso prima di entrare in coma avrebbe ricevuto tutti i sacramenti e incaricato padre Rotondi di sconfessare il suo libro «La pelle», messo all'Indice dal Santo Uffizio.

Il deragliamento dell'espresso Parigi-Nizza

(Continuazione dalla 1. pagina)

dell'emozione provata, un addetto ai vagoni letto, certo Delpiano, il quale ha sofferto solo lievi contusioni pur viaggiando nella prima vettura di testa che è stata una delle più colpite, ha avuto la forza di rispondere alle numerose domande che gli venivano poste da funzionari delle ferrovie e da giornalisti. Egli ha detto tra l'altro: «L'urto è stato di una violenza inaudita. La nostra vettura è stata letteralmente sollevata in aria e poi, tra un frastuono infernale, è ricaduta nei pressi dei binari sfasciandosi. Io, per mia fortuna, ho ripreso conoscenza piuttosto rapidamente. Sono allora uscito dal vagone attraverso un finestrino per cadere in un pantano di nafta che veniva fuori dal *tender* sfondato. Ho potuto così, assieme ad altri viaggiatori incolumi, dare i primi aiuti ai feriti che urlavano da ogni parte».

Da una prima inchiesta è emerso il binario morto alla spaventosa velocità di centoventi chilometri all'ora e andava a schiantarsi nella maniera tremenda che abbiamo raccontato.

Che il macchinista, il quale, come abbiamo detto, è morto sul colpo, fosse all'oscuro del cambiamento della tabella di marcia stamorto affinchè venisse data via libera ad un altro convoglio ancora più veloce che sopraggiungeva nella stessa direzione: il rapido Nizza-Amsterdam. Supponendo che il capo-treno del Nizza-Parigi fosse stato normalmente avvertito, il personale della stazione di Bollene precedeva a far funzionare lo scambio in modo da ricevere il convoglio sul binario richiesto. A Bollene, dunque, ci si aspettava di veder giungere il treno a piccola velocità e pronto a fermarsi il tempo necessario per essere sorpassato dal Nizza-Amsterdam. Invece il rapido imboccò erroneamente il binario morto.